



## Osservare per vedere... agire per prevenire

Ramona Sinigaglia, coordinatrice del Centro di Consulenza  
per minorenni in situazioni di criticità

### Premessa

Nella “Guida per gli specialisti del settore sociale” pubblicata da Protezione dell’infanzia Svizzera, viene indicato che un’indagine condotta nel 2017 ha evidenziato come la metà dei genitori usi violenza fisica nell’educazione dei propri figli e che la forma più comune appare quella degli schiaffi<sup>1</sup>. Secondo stime dello studio, in Svizzera fino a 130’000 bambini sono regolarmente vittime di violenza fisica da parte dei genitori. Anche a livello ticinese è emerso che le situazioni di violenza domestica negli ultimi anni sono aumentate, come pure gli interventi delle forze dell’ordine.

In questo senso, è necessario precisare che ogni genitore, almeno una volta nella propria vita, ha degli impulsi aggressivi e violenti verso i propri figli. La differenza tra un genitore maltrattante e un genitore non maltrattante è data dal passaggio all’atto: non sono quindi i nostri pensieri a renderci colpevoli, ma le azioni che compiamo. Allo stesso modo, è importante sottolineare che la maggior parte dei genitori che diventano maltrattanti non vogliono necessariamente far del male ai propri figli, tuttavia accade che, pur amandoli profondamente, finiscano per far loro del male.

Spesso, eventi drammatici o situazioni difficili e stressanti che un genitore si trova a vivere, soprattutto se protratti nel tempo, possono diventare fonte di maltrattamento nei confronti dei figli se questi accadimenti non sono affrontati per tempo con i giusti strumenti psicologici o con adeguati aiuti personali e sociali. L’uso della violenza, sia essa fisica o verbale, non è necessariamente una scelta premeditata o intenzionale, e non è neppure adottata consapevolmente quale strumento educativo: è piuttosto il risultato di reazioni spontanee verso vissuti difficili o di strategie inadeguate per far fronte a situazioni stressanti. I risultati emersi dai vari studi condotti a livello svizzero devono far riflettere sulle condizioni di precarietà sociale e di fragilità economica in cui molte famiglie vivono anche alle nostre latitudini. Si tratta di situazioni che, se non affrontate per tempo, rischiano di divenire stati cronici di malessere familiare, che possono sfociare anche in forme di violenza domestica e di maltrattamento nei confronti dei minori coinvolti. L’instabilità generalizzata e l’emergere di incertezza socioeconomica hanno degli importanti effetti anche sul benessere delle persone, sulle loro capacità psichiche ed emotive di affrontare la quotidianità, e di attingere alle proprie risorse per trovare nuove soluzioni di fronte alle difficoltà che si possono presentare nella vita di tutti i giorni.

In questo senso, il progressivo aumento della fragilità familiare, e il conseguente incremento dei casi che vengono segnalati ai servizi sociali comunali e cantonali, richiede una profonda riflessione sulle attuali misure di sostegno e protezione dell’infanzia, e l’impegno da parte dei vari enti cantonali, comunali e istituzionali nel promuovere nuove forme di aiuto che si collochino nell’ottica di un sostegno allargato ai minori ma anche all’intero nucleo familiare.

### Maltrattamento, violenza e negligenza

Ogni bambino, nel corso della vita e durante la propria crescita, si trova esposto a dei rischi. Alcuni di essi non si concretizzeranno mai o non comportano un reale pericolo per il suo sviluppo. Questo accade perché i bambini stessi sviluppano delle strategie per eliminare o ridurre tali rischi o perché gli adulti che li circondano – genitori, parenti o altre figure di riferimento – li proteggono o li sostengono nel gestirli ed affrontarli.

Gli attori principali dello sviluppo sano e positivo di un bambino sono i genitori. Tuttavia, la legge sancisce ruoli e responsabilità che ogni adulto o professionista deve assumersi se l’integrità fisica, psichica o sessuale di un minore risulta essere minacciata, o nel caso in cui si riscontrano indizi concreti in tal senso (art. 314 del Codice civile svizzero).

Nel verificare se un minore sia esposto a pericolo reale, occorre innanzitutto stabilire se e come i suoi bisogni fondamentali siano o meno soddisfatti e, successivamente, valutare il modo migliore per intervenire nel colmare eventuali carenze.

Quando si parla di maltrattamento su minore è importante precisare innanzitutto che si fa riferimento a tutte le forme di violenza o di negligenza nei confronti di persone di età inferiore ai 18 anni e, in secondo luogo, che esistono diverse forme di maltrattamento, come pure diversi livelli di gravità.

In generale, si può dire che quando si parla di violenza fisica si fa riferimento ad un’aggressione ai danni di una persona che può metterne a rischio l’incolumità fisica o mentale: percosse, bruciature, strangolamenti, ecc. rientrano nel concetto di violenza fisica, e lo stesso vale per l’uso di violenza fisica come strumento educativo.

Agire con violenza psicologica significa invece utilizzare un linguaggio verbale che prevede minacce, insulti o termini umilianti nei confronti di chi ascolta. In questo senso può essere considerata violenza psicologica anche l’esposizione di un minore a liti violente tra i propri genitori

### Nota

<sup>1</sup> Schöbi, Dominik; Kurz, Susanne et al., *Bestrafungsverhalten von Eltern in der Schweiz. Physische und psychische Gewalt in Erziehung und Partnerschaft in der Schweiz: Momentanerhebung und Trendanalyse*, Friburgo, Università di Friburgo, 2017.



Milena Franceskovic  
3° anno di grafica – CSIA

o i tentativi di ‘strumentalizzare’ i propri figli nei casi di litigi di coppia o di separazioni conflittuali.

La violenza o l’abuso sessuale è un atto sessuale, con o senza contatto fisico, che una persona compie su un’altra persona contro la sua volontà e sfruttando la propria posizione di potere.

Infine, la negligenza indica una privazione delle cure idonee e dei giusti stimoli di cui avrebbe bisogno un minore in base alla propria età, al proprio stato di salute e alle tappe del proprio sviluppo. Si può dunque parlare di negligenza laddove le cure, la sorveglianza o gli stimoli offerti risultano essere assenti, carenti ma anche eccessivi.

### **Il Centro di Consulenza per minorenni in situazioni di criticità**

Chiunque si trovi ogni giorno ad interagire con dei minorenni, per lavoro o per passione, e che per questo ha occasione di accompagnare un bambino o un adolescente nel proprio percorso di crescita, può trovarsi confrontato con dei dubbi e delle perplessità in merito al loro benessere. Oltre a ciò, trovandosi regolarmente a stretto contatto con loro, può osservare o percepire dei segnali di disagio o di malessere di non facile comprensione.

In questo caso, laddove si presentano situazioni particolarmente critiche o che sollevano dubbi in merito a possibili maltrattamenti di cui potrebbe essere vittima un mi-

nore, possiamo sentire il desiderio o la necessità di confrontarci con qualcuno che sappiamo essere preparato sul tema del maltrattamento, al fine di comprendere meglio come porci e quali eventuali azioni intraprendere.

È nella consapevolezza dell’importanza di dare risposte e indicazioni chiare a queste situazioni che la Commissione di coordinamento per l’aiuto alle vittime di reato (CLAV) ha ritenuto essenziale offrire al territorio, e in particolar modo ai professionisti che operano nei settori della formazione, della cura e dell’educazione, dei riferimenti professionali presso i quali chiedere una consulenza e con i quali potersi confrontare al fine di valutare insieme quale eventuale azione intraprendere nell’interesse del minore.

Il progetto del *Centro di Consulenza per minorenni in situazioni di criticità* nasce quindi per volontà della Commissione LAV ed è il frutto di un lungo e approfondito lavoro da parte dei suoi membri, che hanno avuto la capacità di riflettere insieme su un tema così complesso e delicato, dando valore e alla multidisciplinarietà, nel tentativo di colmare un’importante lacuna legata al tema della consulenza in situazioni di criticità che coinvolgono dei minori. La disponibilità e volontà di mettere in comune sguardi e credenze differenti, a volte lontani gli uni dagli altri per necessità o finalità di servizio, ha permesso di raggiungere un obiettivo più grande e allargato, orientan-

do l'agire di tutti verso il bene superiore del minore. Il Centro di consulenza nasce quindi dalla volontà e necessità di attivare azioni coordinate e interventi tempestivi a favore di minori vittime di maltrattamento da parte di genitori o di altre figure adulte di riferimento.

Il progetto immaginato trova appoggio nella recente modifica della Legge in materia di protezione di minorenni entrata in vigore il 1° gennaio 2019, la quale sancisce gli obblighi e i diritti di segnalazione da parte di professionisti e non nei confronti di possibili forme di maltrattamento o abuso sessuale ai danni di un minore.

### **Il Servizio di consulenza in ambito scolastico per situazioni di possibili maltrattamenti o abuso sessuale su minori**

All'interno del contesto fin qui tracciato di insicurezza, di instabilità generalizzata, di obblighi e di responsabilità collettive, durante il mese di settembre del 2021 nasce il *Servizio di consulenza in ambito scolastico per situazioni di possibili maltrattamenti o abuso sessuale su minori*, con lo scopo di offrire supporto e orientamento a tutti gli attori del mondo scolastico, siano essi docenti, direttori, ispettori, ecc. Si tratta quindi di un primo prezioso tassello di un progetto più vasto e in divenire, che ha come fine ultimo quello di creare un centro di consulenza quale riferimento cantonale per vari ambiti d'intervento e per i diversi attori del territorio ticinese.

A oggi il Servizio di consulenza si rivolge a tutti gli ordini della scuola dell'obbligo e si impegna a trovare, con gli attori coinvolti, le modalità d'intervento più idonee a protezione del minore. Nello specifico, vi è l'intento di depistare precocemente possibili situazioni di maltrattamento (fisico, psicologico, negligenza) o abuso sessuale su minori, favorire azioni adeguate e tempestive e offrire una consulenza mirata e attenta a ogni richiesta che può giungere dalle scuole.

Per far questo il Servizio di consulenza può contare sulla presenza al proprio interno di quattro psicologi-psicoterapeuti con conoscenze dell'ambito scolastico, esperienza sul territorio e competenze specifiche sul tema del maltrattamento ai danni di un minore. Oltre alle figure dei consulenti, il Servizio fa capo alla coordinatrice del progetto e alla rete di servizi già esistenti sul territorio.

Il Servizio di consulenza vuole essere un aiuto attento, non giudicante e di libero accesso per tutti i docenti e gli operatori scolastici che si trovano confrontati con dubbi, paure e incertezze inerenti alla situazione di vita di un proprio alunno. I consulenti si impegnano a offrire ascol-

to e accompagnamento a coloro che, di fronte al dubbio dell'esistenza di possibili maltrattamenti o abusi sessuali che coinvolgono un allievo, necessitano o desiderano un sostegno e un accompagnamento nell'individuare le azioni più idonee da mettere in atto, al fine di proteggere il minore e, laddove possibile, sostenere i genitori nei loro compiti e doveri educativi.

Pur riconoscendo l'importanza d'intervenire in maniera tempestiva, e l'assoluta necessità di allontanare rapidamente il minore dal proprio nucleo familiare nei casi di maltrattamento grave o abuso sessuale, il Servizio di consulenza intende promuovere una valutazione attenta e mirata dei bisogni del minore, cercando di attuare interventi opportuni che possano evitare o limitare nel tempo forme di malessere più profondo e conclamato. In quest'ottica, diventa necessario potersi offrire anche un tempo adeguato di riflessione e di analisi e, laddove possibile, immaginare degli aiuti mirati anche a favore del nucleo familiare coinvolto e dei genitori in difficoltà, in un approccio allargato e partecipato tra scuola, famiglia e rete dei servizi.

Ciò che diventa importante è quindi la collaborazione tra i vari enti e servizi presenti sul territorio, come pure l'impegno che ognuno di noi, in quanto adulto oltre che professionista, può assumersi di fronte a situazioni ambigue o confuse che coinvolgono dei minorenni.

Infine, è importante sottolineare che un bambino o un giovane che vive una situazione di violenza in famiglia, soprattutto se protratta nel tempo, rischia lui stesso prima o poi di iniziare ad esprimersi attraverso parole o comportamenti violenti, poiché questo è il linguaggio utilizzato in casa. Di conseguenza, è fondamentale che la scuola e tutti i suoi attori possano sempre tener presente che, potenzialmente, le difficoltà riscontrate da un alunno nell'adeguarsi positivamente al sistema scolastico, soprattutto se prolungate nel tempo, possono anche nascondere una forma di maltrattamento o violenza di cui è vittima.

Da qui emerge il valore aggiunto di uno sguardo attento da parte di un docente o di altri operatori scolastici che interagiscono ogni giorno con i propri alunni. Questo non significa dover diventare esperti del maltrattamento o agire in prima persona in situazioni dubbie o confuse, ma essere consapevoli che l'unico strumento davvero efficace contro la violenza sui minori è la nostra capacità di prestare attenzione a ciò che accade, di provare a non semplificare quello che non riusciamo a capire, di chiedere aiuto e di ricordarci che osservare permette di vedere.

## **Contatti**

Servizio di consulenza in ambito scolastico per situazioni di possibili maltrattamenti o abusi sessuali su minori

Viale Portone 12  
6500 Bellinzona  
Tel: 091 814 18 24  
oppure 091 814 18 29  
e-mail: decs-servizioscuole@ti.ch

Il Servizio fa capo al DECS e al DSS e si rivolge a tutti gli ordini della scuola dell'obbligo: scuola dell'infanzia, scuole elementari, scuole medie, scuole speciali e scuole private parificate.